

“Il governo demolisce gli atenei del Sud”

Il segretario della Cgil Pantaleo: “Qui da noi cresce il tasso di abbandono”

LELLO PARISE

«MERCOLEDÌ 17 risponderemo all'ulteriore truffa del governo: ci sarà lo sciopero di ricerca e università. Manifestazioni, presidi e dibattiti andranno in scena in tutte le città d'Italia. Dieci giorni più tardi poi, toccherà alla Cgil scendere in piazza per dare un futuro diverso a questo Paese» racconta Domenico “Mimmo” Pantaleo, che proprio in nome e per conto della Cgil è il segretario generale della Flc, la federazione lavoratori della conoscenza.

Nel frattempo, a Bari, sono i magnifici rettori degli atenei pugliesi ad alzare la voce contro i tagli alle risorse economiche.

«Avevano avuto un atteggiamento attendista, fino ad oggi: si aspettavano che alla fine il denaro sarebbe saltato fuori, invece...».

Le casse sono vuote. I professori pur di fare quadrare i conti, ricorrono addirittura alla riduzione delle indennità. Basta a

scongiurare il peggio?

«No, anzi: avranno difficoltà a costruire i bilanci. Sì, insomma, in diverse realtà accademiche soprattutto meridionali non sanno fino a quando riusciranno a pagare gli stipendi. Questo perché le università del Sud sono discriminate rispetto a quelle del Nord, là dove il ministro Berlusconi vuole organizzare dei centri d'eccellenza. Mentre nel resto d'Italia intende lasciare spazio alla privatizzazione: quella dei politecnici, in particolare. E' in atto un'opera di demolizione della conoscenza pubblica».

“Quale sviluppo se costringi i laureati a emigrare, se non stabilizzi i ricercatori?”

Rimedi?

«Dovrebbe accadere esattamente il contrario: è proprio nel

Mezzogiorno che devi rafforzare la rete universitaria e la ricerca. Questi territori quando mai riusciranno a svilupparsi se costringi i laureati ad emigrare, se non stabilizzi i ricercatori, se non puoi nemmeno sostituire i docenti che vanno in pensione? Come stanno le cose, da queste parti perfino il diritto allo studio andrà a farsi benedire».

Perché, scusi?

«Il tasso di abbandono degli studi universitari, è in crescita. Sale il numero di famiglie che chiede ai figli di rinunciare a darsi da fare: perché le tasse s'impennano, affittare un alloggio è proibitivo, i trasporti costano un occhio della testa. In regioni come la Lombardia o il Veneto, più ricche, riescono piuttosto a garantire i servizi essenziali, nonostante la scure di Tremonti. Questa è la differenza tra il Nord e il Sud. E il ministro dell'Economia che fa?»

Già, che fa?

«Il gioco delle tre carte: incremento di 800 milioni i fondi per le università, ma conferma la

cancellazione di 1,4 miliardi di euro fissata nel decreto fiscale del 2008. La truffa, rammenta?».

Il bicchiere è mezzo vuoto, ma non è che le università meridionali a cominciare da quelle pugliesi possano scagliare la prima pietra.

«Lo so bene. Troppi corsi di laurea — non capisco perché in ogni provincia debba esistere una sede universitaria —, troppe scorribande, baronie, dovrebbe essere evitato di trasformare gli atenei in luoghi autoreferenziali. Tuttavia qua più che altrove, c'è il rischio che il sapere possa essere privatizzato e diventi inevitabilmente a disposizione di pochi».

Questo, segretario Pantaleo, è un tunnel senza uscita?

«Il ddl della Gelmini sull'università, deve essere ritirato. Così, semplicemente. Solo in questa maniera si può riaprire una discussione. Ecco perché tra il 17 e il 27 di questo mese studenti e professori protesteranno. Se saranno ascoltati, è un altro paio di maniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Dietro la pigrizia forse c'è la malattia

STUDIARE l'apatia come segno precoce di una possibile malattia degenerativa cerebrale. E' quello che sta facendo il professor Giancarlo

Logroscino, della Clinica neurologica dell'Università di Bari, che ieri ha promosso un workshop per illustrare le ricerche che si stanno compien-

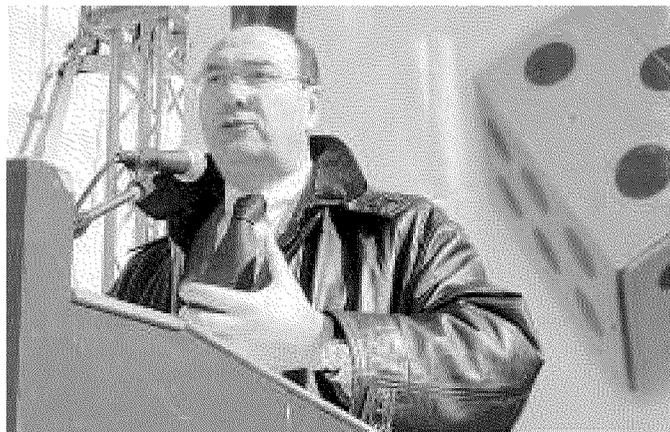
do col fine di chiarire il valore del rallentamento dell'iniziativa e dell'inerzia decisionale. La pigrizia che compare di colpo in un soggetto deve in-

fatti rappresentare un campanello d'allarme per il cervello “ed è per questo — spiega Logroscino — che individuare le malattie neurodegene-

rative negli stadi iniziali in relazione alla presenza di quadri di apatia è l'obiettivo delle nostre ricerche, perché così possiamo affrontare in anticipo situazioni che degenerano poi in l'Alzheimer e Parkinson”.

Il piano

Non sanno fino a quando riusciranno a pagare gli stipendi, perché è in atto un piano che favorisce il Nord



I privati

Si punta alla privatizzazione dei centri d'eccellenza: quella dei politecnici in particolare

IL SINDACALISTA
Domenico Pantaleo